

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. 30184 del 05/03/12

**IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO**

**Gestore** SAF Sp.A.  
**P.IVA** 01549380606  
**Codice Fiscale** 90000420605  
**Sede Legale ed Operativa** Strada Provinciale Ortella Km 3,00 – Comune di Colfelice (FR).  
**Referente IPPC** Ing. Roberto Suppressa.  
**Rappresentante legale** Cesare Augusto Fardelli.  
**Durata** 5 (cinque) anni, dalla data di adozione del presente provvedimento.

(4)

**DATI SULL'IMPIANTO**

L'impianto di selezione e trattamento dei rifiuti non pericolosi oggetto del presente allegato tecnico, è ubicato nel territorio del Comune di Colfelice (FR) ed occupa un'area di circa 52.000 mc.

L'area in questione è distinta al foglio n. 9 del catasto del Comune di Colfelice particelle n. 80, 84b, 206 e 520.

L'impianto in parola, esistente e operativo dal 1996, è stato oggetto di un profondo revamping, autorizzato per successivi interventi, così come risulta dal Decreto del Commissario Delegato n. 17 del 5 maggio 2006 e s.m.i.

La messa in esercizio delle attività di gestione dei rifiuti relativamente alla nuova configurazione di impianto, prevista per lotti funzionali, è stata autorizzata con Decreto del Commissario Delegato n. 25 del 24 giugno 2008 e s.m.i.

La situazione autorizzativa dei singoli lotti è descritta nella seguente tabella sintetica.

	Descrizione	Realizzato	In esercizio
Lotto I	Linea per la produzione di CDR/CSS	S	S
Lotto II	Linea per il trattamento e la valorizzazione della frazione secca da R.D. e dei semilavorati provenienti dalla Linea A	S	S
Lotto III	Linea per il trattamento e il recupero dei flussi di frazione umida, verde e mercatali provenienti da R.D.	S	S
Lotto IV	Linea per il trattamento depurativo del percolato e dei reflui prodotti	No	No

L'attività IPPC di riferimento è la seguente:

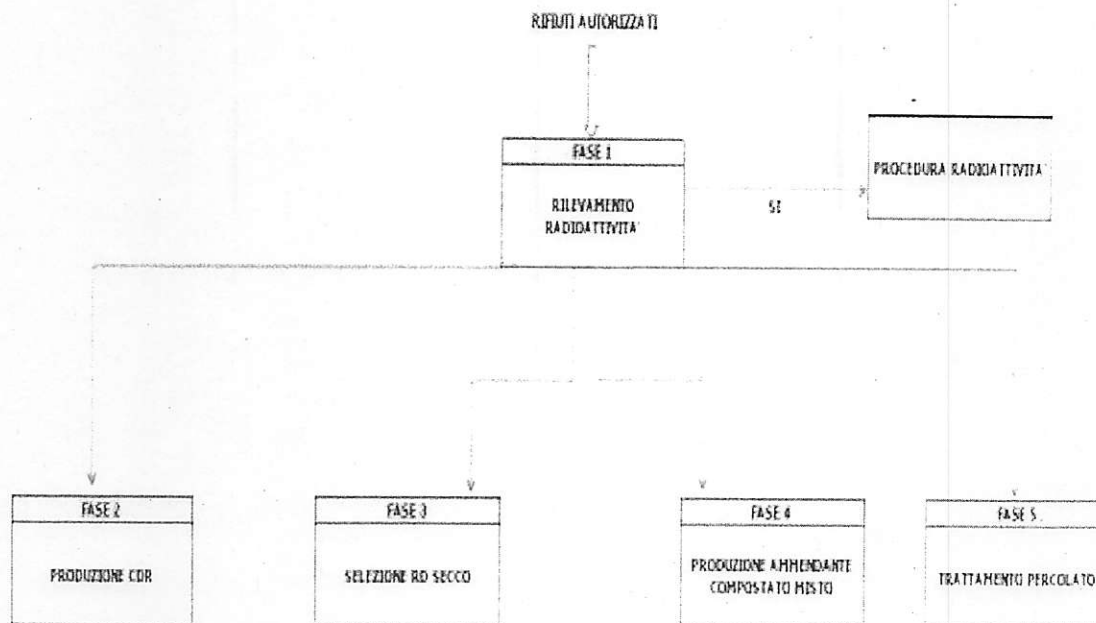
Attività n. 1	Categoria 5.3	Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/Cee ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.
---------------	---------------	---

Le attività d'impianto sono completate dalle seguenti attività non IPPC:

Attività n. 2	Linea per la produzione di CDR/CSS
Attività n. 3	Trattamento e valorizzazione della frazione secca da R.D. e semilavorati da linea produzione CDR/CSS
Attività n. 4	Trattamento e recupero frazione umida, verde, mercatali provenienti da R.D.

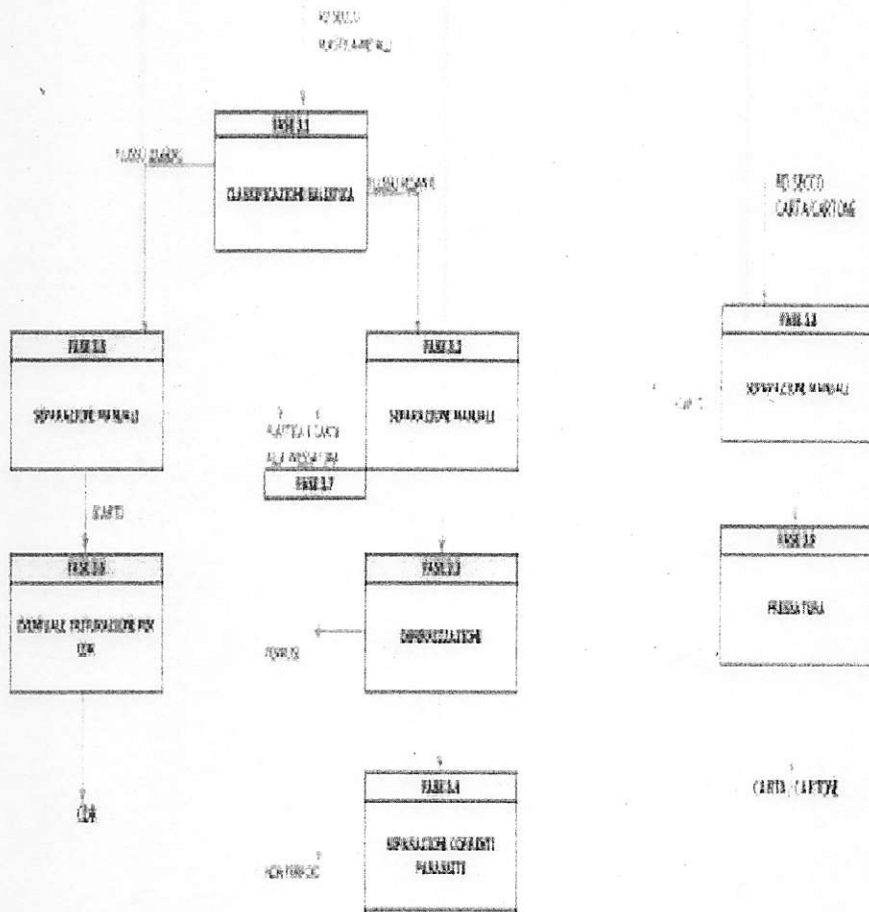
In riferimento all'attività di produzione di CDR/CSS, questa è condotta al fine di garantirne una produzione conforme alle specifiche tecniche previste dal punto 14 dell'Allegato 1 – Suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

In particolare, le attività sopra descritte possono essere schematicamente riassunte nei seguenti schemi di flusso.





**FASE 3\_ TRATTAMENTO SECCO DA RD**



FASE 11  
CENTRO DI RITENZIONE ARI

FASE 4 - QUATTROVECE OGNIGIORNO DA 00

PRIMA FASE

ORGANIZZAZIONE

PRIMA FASE  
 ORGANIZZAZIONE  
 ATTIVITÀ

PRIMA FASE  
 ORGANIZZAZIONE  
 ATTIVITÀ

PRIMA FASE  
 ORGANIZZAZIONE  
 ATTIVITÀ

PRIMA FASE  
 ORGANIZZAZIONE  
 ATTIVITÀ

PRIMA FASE

PRIMA FASE

PRIMA FASE

PRIMA FASE

PRIMA FASE

PRIMA FASE

PRIMA FASE

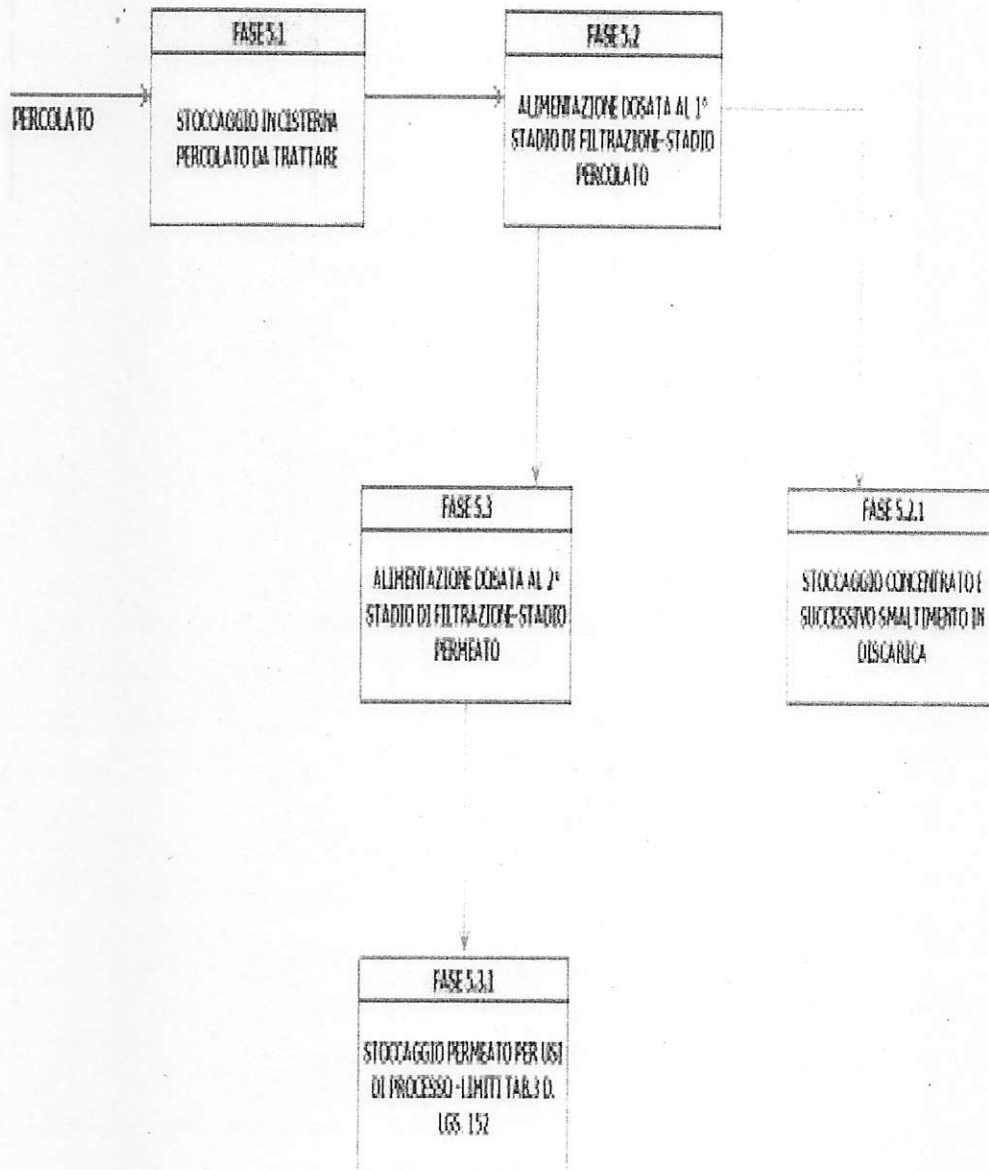
PRIMA FASE

PRIMA FASE  
 ORGANIZZAZIONE  
 ATTIVITÀ

PRIMA FASE  
 ORGANIZZAZIONE  
 ATTIVITÀ



FASE 5\_ TRATTAMENTO PERCOLATO CON IMPIANTO AD OSMOSI INVERSA



2

10/12/2017

## CONDIZIONI GENERALI

La Società dovrà:

1. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente Atto, effettuare la comunicazione ai sensi dell'art. 29 - *decies* del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio; la suddetta comunicazione dovrà intervenire, in ogni caso, entro 30 giorni dalla data del collaudo delle opere del IV lotto funzionale relativo al previsto impianto di trattamento del percolato;
2. presentare, in originale, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente Atto, e successivamente, con cadenza annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
3. trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 29-*sexies*, comma 6, Titolo III - *bis* del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio, alla Provincia di Frosinone e al Comune di Colfelice, secondo le indicazioni riportate nel PMeC allegato al presente Provvedimento;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IFPC;
5. comunicare preventivamente alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I, Titolo III - *bis* del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
6. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;
7. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione Lazio e ARPA Lazio una relazione in merito, a firma di un tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data della comunicazione di cui al precedente punto 1;
8. dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi lavoratori dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
10. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni utilizzando laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
11. riferire alla Regione Lazio, alla Provincia di Frosinone e all'ARPA Lazio territorialmente competente eventuali cambiamenti riguardanti:
  - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
  - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno).

12. provvedere alle verifiche prescritte, ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi, che le autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate, anche in riferimento a quanto previsto in tema di gestione di rifiuti dal vigente D. 27 settembre 2007 e s.m.i. relativo all'applicazione delle migliori tecniche disponibili;
13. fornire, al fine di consentire l'attività di controllo, da parte degli enti preposti tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
14. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
15. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;
16. comunicare con tempestività alla Regione, alla Provincia di Frosinone, all'ARPA Lazio – sezione provinciale di Frosinone ed al Comune di Colfelice, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti enti;
17. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli organi di controllo, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
18. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
19. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi.

#### **CONDIZIONI PER LA REALIZZAZIONE DELLA LINEA "TRATTAMENTO DEPURATIVO DEL PERCOLATO E DEI REFLUI PRODOTTI" (LOTTO IV)**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

20. inviare, prima dell'inizio della realizzazione del lotto IV, un cronoprogramma indicante i tempi previsti per la realizzazione di ciascuna singola fase di costruzione e dei relativi collaudi in corso d'opera e finale;
21. realizzare le opere progettualmente previste nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente;
22. comunicare alla Regione Lazio l'inizio dei lavori e l'venuto completamento degli stessi. Dovrà, inoltre, comunicare il nominativo del direttore dei lavori, nonché del collaudatore in corso d'opera. Dovrà inoltre relazionare, con cadenza mensile sullo stato di avanzamento dei

lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;

23. mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori;
24. garantire, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto in questione, il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di Legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
25. installare, in modo da consentire la verifica degli effettivi quantitativi di acque di pioggia accumulati ed avviati a trattamento:
  - a. un dispositivo per la misurazione e registrazione delle precipitazioni meteoriche;
  - b. un dispositivo di misura e registrazione delle portate di acque di prima pioggia avviate a depurazione;
26. avere cura che i pozzetti di presa campione siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;
27. realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli Organi di controllo ritengano necessari sia durante la realizzazione, sia durante il periodo della gestione;
28. avere cura che il personale addetto alle verifiche di collaudo in corso d'opera (direttore dei lavori e collaudatore/i) sia presente in cantiere a tutte le fasi della realizzazione della IV lotto funzionale. Lo stesso personale dovrà compilare appositi verbali di collaudo, anche sotto forma di diario di cantiere, attestanti le verifiche effettuate; i suddetti documenti devono essere allegati alle relazioni tecniche di collaudo per ciascuna fase delle verifiche alla quale fanno riferimento;
29. avere cura di pavimentare adeguatamente tutte le strade e i piazzali;
30. avere cura che l'esecuzione dei lavori non arrechi alcun danno a terreni, piante e scoli esistenti nelle immediate vicinanze dell'area direttamente interessata dall'intervento in esame;
31. fatto salvo imprescindibili ragioni di sicurezza, evitare di rimuovere le alberature esistenti;
32. realizzare tutti gli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale previsti dal SA e dagli altri elaborati progettuali;
33. adottare tutte le misure e le precauzioni per ridurre lo spargimento di materiale aereo disperso dai cumuli di materiali proveniente dai lavori di realizzazione del IV lotto funzionale;

## **CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEL COMPLESSO IMPIANTISTICO**

### **SEZIONE A – Gestione dei rifiuti**

La SAF Sp.A. e, per essa, il proprio legale rappresentante, è autorizzata alla gestione presso l'impianto di cui trattasi dei rifiuti non pericolosi riportati nell'Appendice I al presente Allegato tecnico.

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi			
Rifiuti autorizzati in ingresso	Come da <u>Appendice I</u> al presente allegato tecnico			
Operazioni di gestione autorizzate (secondo le definizioni degli Allegati B e C alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.)	R13; R12 (triturazione); R4; R3  D15; D9	Per i singoli codici CER come da <u>Appendice I</u>		
Quantità massima ricevibile presso l'impianto	Giornaliero	≤ 1.710 t/g		
	Annuale	≤ 532.158 t/a	Urbani non pericolosi	Indifferenziata ≤ 327.273 t/a
				Differenziata Secco ≤ 22.000 t/a
				Differenziata Umido ≤ 15.000 t/a
			Speciali non pericolosi	Speciali per la produzione di CDR/CSS ≤ 150.000 t/a
				Percolato di discarica ≤ 17.885 t/a
Quantità massima di rifiuti stoccabile istantaneamente presso l'impianto	R13	≤ 8.011 t	Le aree di stoccaggio sono individuate nella planimetria che costituisce <u>Appendice II</u> al presente Allegato Tecnico	
	D15	≤ 470 t		
	Totale	≤ 8.481 t		

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

34. avere cura che lo stoccaggio dei rifiuti soggetti ad operazioni di messa in riserva R13 sia effettuato separatamente per ogni codice CER; a tal fine, si segnala che ferme restando le superfici degli stoccaggi S13, S14, S15, S16, nell'ambito degli stessi i CER devono essere stoccati distintamente e fisicamente separati tra loro;
35. individuare in maniera chiara con apposita segnaletica l'area per lo stoccaggio del CDR/CSS prodotto e destinato agli impianti di termovalorizzazione, al fine di agevolare le previste verifiche da parte di ARPA Lazio;
36. provvedere a produrre, in parallelo, doppia classificazione CDR/CSS per garantire la continuità operativa;
37. attenersi, ai fini del monitoraggio e controllo del CDR/CSS, a quanto prescritto da ARPA Lazio nella nota prot. n. 72589 del 6/02/2011;
38. accettare il percolato in ingresso solo previa esecuzione di analisi complete, da effettuare al primo conferimento e successivamente almeno ogni 6 mesi, tali da caratterizzare il rifiuto nella sua totalità al fine di escludere con certezza la pericolosità dello stesso (non è ammesso il CER 19 07 02\*);

Direzione

39. individuare le aree di stoccaggio con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
40. i serbatoi di stoccaggio contenenti il percolato, il concentrato ed il permeato potranno essere riempiti al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori di livello di riempimento e di dispositivi antitraboccamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti; essi dovranno essere inoltre essere provvisti di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
41. avere cura che i serbatoi contenenti il percolato, il concentrato ed il permeato, da realizzare all'interno di opportuni bacini di contenimento, siano in buono stato di conservazione, dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti devono essere inoltre contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
42. installare dei misuratori e dei contatori volumetrici su ogni serbatoio di stoccaggio e un misuratore di portata all'ingresso dell'impianto di trattamento del percolato da realizzare;
43. condurre le operazioni di controllo e sorveglianza avvalendosi di personale qualificato ed i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni dovranno essere effettuati da laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 oppure che operano in conformità alla suddetta norma;
44. nell'ambito del reporting di fine anno, dovrà inserire, oltre a tutti i dati dei monitoraggi effettuati anche la valutazione dei volumi trattati e gestiti dalle quali dovranno scaturire bilanci di massa;
45. sottoporre a verifica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registro di cui all'art. 190 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2008, n. 182;
46. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti;
47. richiedere idonea certificazione analitica, rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti, qualora ad un rifiuto sia attribuito un CER per il quale sia prevista una corrispondente voce a specchio nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla Parte IV del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
48. prima dell'inizio dello scarico dei rifiuti, procedere alle verifiche sui carichi previste dalla normativa vigente;
49. munirsi di un rilevatore, anche portatile, di radioattività al fine della verifica radiometrica dei rifiuti in ingresso all'impianto;
50. qualora sia rilevata radioattività nei rifiuti in ingresso, provvedere a:

- a. avvisare gli Organi di Controllo e le altre autorità territoriali impegnate nella sorveglianza della popolazione e dei lavoratori;
- b. nominare un esperto qualificato, individuato ai sensi del D. lgs. 230/95, al fine di:
- effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radio tossicologico;
  - assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione;
  - fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione.
51. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi quest'ultimo evento, la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
52. identificare le aree dedicate al deposito delle materie e dei rifiuti autoprodotti, secondo quanto riportato nell'Appendice II al presente Allegato Tecnico; individuare, inoltre, le aree con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
53. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
54. acquisire preventivamente il nullaosta dell'Amministrazione regionale, per l'avvio di ulteriori eventuali attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D. lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
- Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà, in ogni caso, operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico - sanitaria vigente.

## SEZIONE B – Emissioni in atmosfera

Nell'area d'impianto sono autorizzati i punti di emissione convogliata riportati nella seguente tabella.

Posizione amministrativa	Provenienza	Sistemi di abbattimento
E11	Officina meccanica	Filtri metallici
		Microfibre di vetro
		Carboni attivi
E13	Scrubber	Scrubber SC <sub>2</sub>

Nell'area d'impianto inoltre possono essere rilevati i seguenti punti di emissioni diffuse.

Posizione amministrativa	Provenienza
ED8	Biofiltro
ED9	
ED10	
ED12	

I punti di emissione su indicati sono individuati nella planimetria che costituisce Appendice III al presente allegato tecnico.


A completamento del quadro relativo alle emissioni in atmosfera, si evidenzia la possibilità che l'impianto sia foriero di emissioni di tipo fuggitivo rappresentate da concentrazioni di odori aeriformi presenti sul confine d'impianto.

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

55. ai fini del rispetto degli obiettivi riportati nel Piano di Risanamento Regionale della Qualità dell'Aria, approvato con D.C.R. del Lazio, n. 66 del 10 dicembre 2009, attenersi a quanto eventualmente prescritto in merito da ARPA Lazio e Provincia di Frosinone oltreché a quanto contenuto nel PMeC allegato al presente Provvedimento;

56. provvedere a bagnare le vie di accesso in corrispondenza dei periodi asciutti;

57. rispettare, al fine di mantenere il biofiltro in buone condizioni di funzionamento e manutenzione, le seguenti regole:

- 
- la torre di assorbimento ad umido (scrubber) posta a monte della massa filtrante deve assicurare, per l'aria in ingresso al biofiltro, la rimozione del particolato ad un livello di umidità vicino al 90%;
  - assicurarsi che i gas in ingresso abbiano una temperatura ottimale per l'attività biologica (25 - 35 C°);
  - controllo e registrazione giornaliera di umidità e temperatura del letto filtrante; deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica;
  - il mezzo filtrante deve permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdite di carico;
  - il mezzo filtrante deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria ovvero per perdita di efficienza. Per tale motivo il filtro deve essere sezionabile in almeno 3 sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
  - la concentrazione odorigena massima in ingresso al biofiltro dovrà essere tale per cui l'efficienza di abbattimento garantisca un valore in uscita dal biofiltro inferiore o uguale alle 300 U.O./m<sup>3</sup>. Il citato controllo deve essere effettuato annualmente.

58. per ogni impianto di abbattimento ad umido (scrubber) presente, provvedere a installare un segnalatore acustico in caso di fuori servizio della pompa di mandata delle soluzioni. Tutta l'attività relativa alla manutenzione e gestione dell'impianto deve essere rintracciata utilizzando apposita modulistica;

59. per gli impianti di abbattimento costituiti da filtri a maniche, installare appositi sistemi di controllo costituiti da misuratori istantanei del  $\Delta p$  (pressione differenziale) e dare evidenza

delle attività di manutenzione predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le seguenti attività:

- Ispezione/controllo delle maniche;
- Controllo del  $\Delta p$  di pressione attraverso la lettura del relativo strumento;
- Verifica della funzionalità del sistema delle maniche;
- Verifica del corretto funzionamento del sistema attraverso un controllo visivo ed uditivo dell'impianto;
- Pulizia e verifica del sistema di allarme (sensore elettronico delle perdite di carico);
- Controllo e manutenzione dei ventilatori di aspirazione;
- Controllo dei condotti e rimozione di eventuali intasamenti;
- Controllo raccordo condotti (saldature, manicotti, giunti, accoppiamenti, serraggi, ecc.);
- Controllo delle eventuali corrosioni nella struttura degli impianti;
- L'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta;
- Caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate;
- Annotare su apposito registro la sostituzione dei carboni attivi del relativo impianto di abbattimento posto a guardia dell'emissione individuata con la sigla E11;

60. tutte le fasi critiche di processo presenti nell'impianto devono essere realizzate in depressione in modo da assicurare un numero di ricambi d'aria adeguato all'intensità delle emissioni ed alla presenza di operatori, variabili da 1 a 4;

61. per il sistema di abbattimento delle emissioni tramite biofiltri, ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, al valore misurato di ogni parametro, risultante dalla media delle "n" misure effettuate, deve essere associata la relativa deviazione standard dei dati. Si raggiunge la condizione di non conformità quando il valore misurato, detratto dal valore assoluto della deviazione standard è superiore al valore limite di emissione. Qualora la deviazione standard dei dati non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura;

62. per le emissioni E11 ed E13, ai fini del rispetto dei valori limiti autorizzati, associare al valore misurato di ogni parametro la relativa incertezza di misura espressa con fattore di copertura  $K=1,65$  per un livello di probabilità pari al 95%. Utilizzare per il calcolo dell'incertezza estesa il valore dell'incertezza standard dichiarato dal metodo di prova adottato o ricavato dal dato di riproducibilità del metodo stesso, ovvero, in mancanza di tali dati, calcolare i relativi intervalli di incertezza che dovranno essere congrui in relazione a.

- a. all'utilizzo dei metodi di prova adottati;
- b. all'utilizzo di procedure di stima dell'incertezza realistiche.

Si raggiunge la condizione di non conformità quando il valore misurato, detratto dal valore assoluto dell'incertezza standard moltiplicata per il fattore K, è superiore al valore limite di emissione. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura;

63. procedere obbligatoriamente, ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione fissati, ad effettuare gli autocontrolli di cui PMeC al presente Allegato Tecnico;

64. esercire e provvedere alle opportune manutenzioni degli impianti in modo tale da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei valori limite di emissione;

65. gestire gli impianti evitando, per quanto possibile, che si generino emissioni odorogene dalle lavorazioni autorizzate nell'introno dell'impianto stesso, pur in rispetto dei valori limite delle emissioni provenienti dai sistemi di abbattimento utilizzati. A tale scopo la Società deve mettere in atto, previa approvazione di ARPA Lazio, un piano dettagliato relativo alla gestione degli odori che indichi:
- le più importanti attività che producono odori;
  - le azioni da intraprendere in caso di eventi anormali o di condizioni che possono generare problemi di odori;
  - le tecniche che di andranno ad utilizzare al fine di individuare oggettivamente i contributi delle diverse fonti ed alla verifica della loro analogia con gli odori avvertiti sul territorio;
  - le modalità di comunicazione alle Autorità dei risultati dei monitoraggi e dei reclami ricevuti;
66. identificare in modo univoco i punti di emissione, ivi compresi quelli non soggetti ad autorizzazione, con scritta visibile e d indelebile riportata sulle relative emissioni;
67. per le emissioni E11 e E13 lo sbocco dei condotti dovrà essere rivolto verso l'alto e tale da garantire la migliore dispersione dell'effluente gassoso in atmosfera;
68. per le emissioni E11 ed E13 le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione dovranno essere conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di ARPA Lazio;
69. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento (emissioni E11 e E13) predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte al punto 6.2 della norma UNI 10169:2001. In particolare, la piattaforma deve essere posizionata rispetto ai bocchelli di accesso, in modo tale che il corrimano non venga ostruito dalle apparecchiature di lavoro. Inoltre deve essere libera da ostacoli che potrebbero rendere difficoltosa l'introduzione e l'estrazione delle sonde di campionamento e/o misura. Qualora si renda necessario il sollevamento al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la Società deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:
- sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature per i controlli provvisto di idoneo sistema di blocco per quote superiori a 5 m;
  - sistema di sollevamento elettrico provvisto di sistema frenante per quote superiori a 15 m;
70. trasmettere annualmente all'Autorità competente, alla Sezione ARPA Lazio di Frosinone ed al Comune di Colfelice apposita relazione (reporting), relativa alla situazione dell'ambiente sugli esiti degli autocontrolli effettuati, allegando, per i parametri monitorati periodicamente, i relativi rapporti di prova firmati da tecnico abilitato e validati dalla Società stessa con verifica di conformità dei limiti di emissione;
71. determinare, con la prevista periodicità, tutti i parametri riportati nel quadro emissivo di cui alla Tabella 1 del PMeC;
72. riferire, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;

73. adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli, le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nella seconda colonna della Tabella 2 del FMeC;
74. riportare i dati relativi ai controlli analitici discontinui su appositi registri, aventi lo schema con le indicazioni di cui all'appendice 1 dell'allegato VI alla Parte V del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
75. trasmettere al competente Servizio di ARPA Lazio sezione provinciale di Frosinone i fascicoli di validazione di metodi di prova alternativi a quelli stabiliti, ivi compresi i metodi interni sviluppati in laboratorio di fiducia. Ciò esclusivamente nel caso in cui, relativamente alle attività di campionamento, misurazione o determinazione dei parametri prescritti, lo stesso Servizio di ARPA Lazio autorizzi – su proposta della SAF Sp.a medesima e/o in assenza di specifica normativa - l'adozione di metodi di prova alternativi a quelli stabiliti, ivi compresi i metodi interni sviluppati in laboratorio di fiducia. In particolare, tali metodi dovranno comunque essere validati e codificati dal laboratorio. Per la validazione di un metodo è necessario valutare come minimo: l'incertezza di misura, che non dovrà essere superiore al 30% del limite prescritto, l'accuratezza e/o esattezza, la precisione (ripetibilità e/o riproducibilità) ed il limite di rilevabilità;
76. comunicare all'Autorità competente ed alla sezione ARPA Lazio di Frosinone, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui s'intende effettuare gli autocontrolli;
77. avere cura della barriera verde lungo il perimetro di impianto che, oltre ad agire come fatto di mitigazione sugli effetti paesaggistici del luogo, dovrà essere costituita da essenze odorose, sia arboree che arbustive, con lo scopo di mitigare anche gli eventuali residui odori negativi e trattenere materiale particolato;
78. ai fini di un controllo della qualità dell'aria all'esterno dell'azienda, effettuare secondo periodicità da concordare con ARPA Lazio e Provincia di Frosinone, anche attraverso l'utilizzo di mezzo mobile, una verifica di efficienza mirata al controllo degli odori e delle sostanze organiche nell'ambiente circostante secondo metodi analitici idonei.

### SEZIONE C – Emissioni in corpo idrico

Presso l'impianto in questione sono autorizzati i punti di scarico finale riportati nella seguente tabella.

Posizione amministrativa	Tipologia di scarico	Sistema di depurazione	Recettore
SF1	Scarico finale permeato da destinare a riutilizzo	Impianto di trattamento del percolato	Processo, lavaggi, verde
SF2	Scarico finale permeato non destinato al riutilizzo	Impianto di trattamento del percolato	Rio Prowedero
SF3	Scarico finale acque da impianto di trattamento biologico (da denitrificazione)	Impianto trattamento biologico	Rio Prowedero
MI1	Scarico acque di prima pioggia	Impianto di trattamento chimico – fisico esistente	Rio Prowidero

Inoltre, sull'area dell'impianto della SAF Sp.a. sono previsti i seguenti scarichi parziali.

Posizione amministrativa	Tipologia di scarico	Recettore
A11	Scarico (parziale) primo stadio trattamento percolato	Secondo stadio trattamento del percolato
A12	Scarico (parziale) a monte serbatoio di denitrificazione	Impianto di denitrificazione

A completamento del quadro relativo alle emissioni in corpo idrico, si segnalano i seguenti ulteriori punti di emissione relativi alle acque meteoriche non inquinate.

Posizione amministrativa	Tipologia di scarico	Recettore
MN1	Acque meteoriche dai tetti	Rio Prowidero
MN2	Acque meteoriche dai tetti	Rio Prowidero
MN3	Acque meteoriche dai tetti	Rio Prowidero
MN4	Acque meteoriche dai tetti	Rio Prowidero
MN5	Scarico acque meteoriche di seconda pioggia	Rio Prowidero

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia e civili, nonché la rete piezometrica prevista per il monitoraggio delle acque di falda, sono riportati nella planimetria che costituisce Appendice IV al presente allegato tecnico.

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

79. classificare il percolato prodotto secondo quanto previsto dall'Allegato D, Parte IV del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché dalla Decisione CE del 3 maggio 2000, n. 532 e sue s.m.i.; il numero minimo dei parametri da ricercare dovranno essere quelli indicati nel PMeC allegato al presente Provvedimento;
80. assicurare un efficace sistema di drenaggio delle acque che eviti ruscellamenti incontrollati e/o ristagni;
81. predisporre, per tutti gli scarichi individuati, parziali e finali, un pozzetto di campionamento sigillato ove sia installato un campionatore automatico programmabile a tempo indeterminato, refrigerato, autopulente, inamovibile e sigillabile, compreso il sistema di presa campione;
82. in attesa della realizzazione del nuovo previsto impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia smaltire le stesse presso impianti terzi, debitamente autorizzati, come rifiuto, provvedendo, previa caratterizzazione dello stesso, all'assegnazione di appropriato codice CER;
83. relativamente alle acque meteoriche di seconda pioggia, verificare, semestralmente, il rispetto dei valori dei parametri di cui alla tab. 3 All. 5 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
84. lo scarico SF2 dovrà essere attivato *in batch* esclusivamente per quei reflui provenienti dal previsto impianto di trattamento del percolato, non destinati al riutilizzo; in caso contrario, i reflui in questione dovranno essere opportunamente smaltiti presso impianti terzi debitamente autorizzati, previa preventiva caratterizzazione degli stessi;
85. al fine di verificare quantitativamente i diversi flussi in ingresso ed in uscita al depuratore e di effettuare il bilancio di massa, è opportuna l'installazione di un misuratore di portata con totalizzatore all'ingresso dell'impianto di trattamento del percolato, sulla tubazione che

convoglia il refluo trattato al serbatoio di stoccaggio delle acque destinate al riutilizzo e sull'eventuale tubazione di scarico che convoglia il refluo al pozzetto fiscale prima dello scarico nel Fosso Rio Prowidero;

86. il riutilizzo irriguo deve essere realizzato con modalità che assicurino il risparmio idrico e non può comunque superare il fabbisogno delle colture e delle aree verdi, anche in relazione al metodo di distribuzione impiegato. Il riutilizzo irriguo è comunque subordinato al rispetto del codice di buona pratica agricola di cui al D.M. del Ministero delle Pol. Agricole e Forestali 19 aprile 1999, n. 86 e s.m.i.;
87. preventivamente all'utilizzo irriguo del permeato, richiedere alla ASL territorialmente competente apposito nulla osta per ciò che concerne eventuali problematiche di ordine igienico - sanitario;
88. per il riutilizzo irriguo, civile ed industriale delle acque di scarico (permeato ovvero acque trattate) si dovrà fare riferimento ai parametri, limiti, modalità, frequenza e restrizioni previste dal D.M. 12 giugno 2003, n. 185;
89. tutte le acque trattate non riutilizzabili nell'ambito del processo e a scopi irrigui secondo i requisiti sopra esposti, che eccedono la capacità di stoccaggio degli impianti devono essere avviate a smaltimento presso impianti autorizzati. Analogamente vanno avviate a smaltimento le acque trattate che non abbiano i requisiti previsti dal DM 185/2003 succitato;
90. garantire la necessaria manutenzione ordinaria e la pulizia delle condutture funzionali al convogliamento delle acque di seconda pioggia lungo tutto il perimetro confinante con la proprietà dell'azienda e comunque, per almeno 50 m sia a monte, sia a valle, dei punti individuali di scarico;
91. registrare le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
92. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finali che parziali; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
93. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
94. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
95. garantire che il sistema di campionamento venga mantenuto costantemente funzionante;
96. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica;
97. svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 48 ore;

98. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio – sezione provinciale di Frosinone, qualunque anomalia interna allo stabilimento che dia o possa dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;

99. i valori limite di emissione in corpo idrico attraverso gli scarichi autorizzati non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

### SEZIONE C.1 – Acque sotterranee

Al fine del monitoraggio delle acque sotterranee nell'area d'impianto sono presenti n. 5 pozzi piezometrici, riportati nella seguente tabella e puntualmente individuati nell'Appendice IV al presente Allegato Tecnico.

Piezometri	Posizione piezometro	Coordinate UMT (N/E)	Profondità (m)
PZ1	A valle direzione flusso falda	4596787 N 382151 E	18
PZ2	A valle direzione flusso falda	4596840 N 382120 E	18
PZ3	A valle direzione flusso falda	4596887 N 382126 E	18
PZ4	A valle direzione flusso falda	4596977 N 382019 E	18
PZ5	A monte direzione flusso falda	4597054 N 382086 E	18

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

100. mantenere in piena efficienza l'impermeabilizzazione delle aree già pavimentate;
101. realizzare il monitoraggio delle acque sotterranee con le modalità previste dalla D.G.R. del Lazio 222/2005;
102. preventivamente alla realizzazione di nuovi pozzi piezometrici, sottoporre la proposta di ubicazione agli Organi di controllo;
103. individuare, relativamente alle acque sotterranee, i livelli di guardia individuando i parametri più significativi;
104. proteggere con un idoneo manufatto fuori terra i pozzi e i nuovi piezometri presenti o da realizzare; gli stessi dovranno avere un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata al bocca pozza;
105. monitorare le acque di falda, secondo quanto riportato nelle relative tabelle del PMeC allegato al presente provvedimento;
106. relativamente al monitoraggio delle acque sotterranee richiedere:

- all'Ufficio Idrografico e Mareografico della Direzione Regionale Protezione Civile, le modalità di misura e trasmissione dei dati riguardanti gli aspetti quantitativi;
- all'ARPA Lazio le analisi da effettuare per gli aspetti qualitativi.

#### **SEZIONE D – Controllo meteo climatico**

I parametri meteorologici verranno acquisiti in continuo da una centralina meteo climatica presente nel sito.

Il Gestore dovrà, al fine del controllo meteo climatico, in particolare:

107. mantenere in piena efficienza la stazione meteo climatica presente presso il sito.

#### **SEZIONE E – Rumore**

Il Comune di Colfelice non ha ancora adottato il Piano di Zonizzazione Acustica, pertanto, la SAF Sp.a è chiamata a rispettare i seguenti limiti stabiliti con D.P.C.M. 01/03/1991 relativi alle "aree prevalentemente industriali" (classe V):

70dB (A) (giorno) / 60dB (A) (notte)

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

108. evitare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
109. qualora si apportino modifiche sostanziali all'impianto in questione, provvedere a nuovi monitoraggi dei livelli di rumore sia sul confine aziendale (punti R1, R5, R6 ed R7 attuali e R8 futuro) per la verifica dei limiti assoluti che presso i recettori (punti R1, R2 e R3) per i limiti differenziali;
110. porre particolare attenzione alle verifiche di manutenzione ordinaria e/o straordinaria su componenti elettromeccaniche, macchinari, giunti, manicotti ecc, al fine di contenere il rumore generato durante le fasi esercizio dell'impianto, mantenendolo sui livelli registrati nello studio di previsione d'impatto acustico;
111. effettuare, secondo le indicazioni del PMeC riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione, con particolare attenzione per quei punti a maggior impatto acustico. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Colfelice.

#### **SEZIONE F – Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio**


In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

112. tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
113. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
114. dare tempestiva comunicazione, nei termini di Legge, dell'anomalia o evento intervenuto durante l'esercizio degli impianti che porti ad una variazione significativa delle emissioni normali agli Organi preposti al controllo, includendo quantificazioni e dettagli relativi alle azioni correttive intraprese e al fine di ricevere eventuali ulteriori prescrizioni;
115. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.


#### **SEZIONE G – Gestione del fine vita dell'impianto**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

116. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Frosinone, al Comune di Colfelice ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione; sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità;
117. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.



Il Dirigente dell'Area Regionale  
"Ciclo Integrato dei Rifiuti"  
(Ing. Luigi Minicillo)



Il Direttore della Direzione Regionale  
"Attività Produttive e Rifiuti"  
(Dott. Mario Marotta)